

→ **La denuncia** è della Rete Italiana per il Disarmo e dalla Tavola della Pace ieri in sit in

→ **Sarebbe accaduto** nel 2009. L'azienda chiamata in causa, la Beretta, smentisce seccamente

# «Dall'Italia armi leggere per 79 milioni alla Libia»

Foto di Guido Montani/Ansa



Un momento del sit in in piazza Montecitorio a Roma

La tavola della Pace denuncia la vendita di armi per un valore di 79 milioni alla Libia, al governo libico, nel 2009. Armi leggere vendute senza autorizzazione. Ma la ditta chiamata in causa, la Beretta, smentisce.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA  
udegiwannangeli@unita.it

Una denuncia gravissima. Un nuovo, inquietante capitolo, di quel commercio delle armi tra Italia e Libia disvelato nei giorni scorsi da *l'Unità*. «Nel 2009 l'Italia ha triangolato attraverso Malta al regime del Colonnello Gheddafi oltre 79 milioni di euro di armi leggere ad uso militare della ditta Beretta. È anche con queste armi che l'esercito di Gheddafi sta sparando sulla popolazione». A denunciarlo, nel giorno del sit-in pacifista davanti a Montecitorio, sono la Rete Italiana per il Disarmo e dalla Tavola della Pace. Si tratta di armi che – come ha confermato direttamente a Rete Disarmo un funzionario del Ministero degli Esteri di Malta – sono «di provenienza italiana, e non hanno mai toccato il suolo maltese». Anche perché (conferma la stessa fonte) nel piccolo Stato insulare non sono presenti fabbriche di armi e munizioni. Il Ministero degli Esteri maltese ha precisato poi che «come confermato dall'ambasciata italiana a Tripoli, il destinatario finale della consegna era il Governo libico» e siccome nel 2009 non erano attive forme di sanzione verso il regime di Gheddafi «le autorizzazioni al traffico - comprese quelle doganali - sono state rilasciate senza problemi».

**DENUNCIA ARGOMENTATA**

«La notizia è certa e documentata – afferma Giorgio Beretta di Unimondo e analista della Rete Disarmo -. Il Rapporto dell'Unione Europea sull'esportazione di armamenti pubblicato nel gennaio scorso riporta per l'anno 2009 autorizzazioni e consegne da Malta verso la Libia di 79.689.691 di euro. Si tratta di armi della categoria ML 1 e cioè armi ad anima liscia di calibro inferiore a 20 mm, altre armi e armi automatiche di calibro 12,7 mm (calibro 0,50 pollici) e accessori e componenti appositamente progettati».

Da nessun rapporto ufficiale della Presidenza del Consiglio (quelli dovuti per la legge 185 sull'export di armamenti militare) si evince che ci sia stata una qualche autoriz-

zazione in merito. Anche i dati dell'Istat (che riportano tutte le esportazioni di armi italiane ad uso civile) non segnalano per il 2009 alcuna esportazione di quel valore né a Malta né alla Libia; per quell'anno si parla solo di 390.584 di euro di Armi, munizioni e loro parti ed accessori per Malta e per la Libia solo 8.171.698 di euro di forniture. «E allora i casi sono due: o una ditta italiana ha esportato queste armi senza l'autorizzazione del Governo italiano (ma allora avrebbero dovuto essere bloccate dalle dogane maltesi) o – come è più probabile – vi è stata un'autorizzazione da parte di qualche ufficio del Governo italiano che però non è stata mai notificata né nelle Relazioni al Parlamento né all'Unione Europea», conclude Beretta. Ma la «Fabbrica d'Armi Pietro Beretta smentisce seccamente e giudica priva di qualunque fondamento la notizia e ribadisce di operare nel pieno rispetto dei regolamenti, normative e procedure che regolano la commercializzazione di armi a livello mondiale». La posi-

**Gli atti**

Alcuna autorizzazione della Presidenza del Consiglio

**Flavio Lotti**

«I fatti che denunciemo sono di una gravità inaudita»

zione dell'azienda cozza con quanto dichiarato ad EU Observer da una fonte diplomatica dell'Unione europea (esperta delle documentazioni di autorizzazione per l'export militare) secondo cui si tratterebbe di armi provenienti dalla Fabbrica d'armi Pietro Beretta di Gadone Valtrompia (Brescia). «I fatti che denunciemo sono di una gravità inaudita – rimarca afferma Flavio Lotti, coordinatore nazionale della Tavola della Pace - Se ancora ieri chiedevamo al Governo e al Parlamento di fare chiarezza e di bloccare la vendita di armi italiane alla Libia oggi non possiamo che provare un grande senso di vergogna e di dolore. Il Governo deve dare subito delle spiegazioni su una situazione così problematica. Com'è potuto accadere? Chi sapeva? Chi ha taciuto?». ❖